

"MATRIMONIO IN UN CASTELLO DA FIABA CON CENTO EURO?", ROCCASCALEGNA SULLA CNN

13 Novembre 2018



ROCCASCALEGNA – “Hai mai sognato di sposarti in un castello da fiaba in Italia?”. Il gioiello di Roccascalegna, incastonato nel cuore d'Abruzzo, in provincia di Chieti, secondo la *CNN*, rappresenta lo scenario ideale per un matrimonio indimenticabile.

Alla splendida fortezza del borgo medievale, arroccato sulle colline che circondano il fiume Sangro, che conta circa 1.200 anime, la *CNN Travel* dedica un reportage approfondito descrivendone le bellezze e le tradizioni, partendo dall'iniziativa, promossa dal sindaco Domenico Giangliordano, di affittare il castello per matrimoni, cocktail party, compleanni, anniversari e eventi unici per soli cento euro.

“Il sindaco – si legge nell'articolo – spera di utilizzare il castello recentemente ristrutturato per ravvivare la sua città spopolata e trasformarla in una location per sontuose celebrazioni”.

“E' una tariffa davvero bassa, praticamente una mancia” spiega Giangliordano alla *CNN Travel*, ammirando il panorama che spazia dalle cime innevate dell'Appennino fino al lontano blu del mare Adriatico. Il giovane sindaco è una fucina di idee che sempre più spesso si concretizzano in progetti ed eventi che riescono a condurre nel piccolo borgo migliaia di visitatori.

“Il nostro obiettivo non è quello di raccogliere fondi, ma di utilizzare questo ambiente unico per rilanciare l'economia locale, attirando una clientela d'élite che ama i luoghi più piccoli e fuori dal comune. Conosciuto come il Castello nel Cielo, questo locale di 700 metri quadrati dispone di una cappella per matrimoni, una torre per ospitare cocktail serali, ex prigioni e sale di tortura per cene a lume di candela e brunch aziendali”.

E ancora una accurata descrizione del castello: “I faretti illuminano la salita, i gradini di pietra scoscesa e i giardini interni. I merli hanno balconi sporgenti in ferro, pavimenti in vetro e finestre a fessura che si affacciano su un canyon verdeggianti, uno sfondo idilliaco per le sessioni fotografiche al tramonto. Non è un comune borgo collinare italiano. Il castello di Roccascalegna spunta da una scogliera di basalto orizzontale a forma di coccio. Lo sperone roccioso si trova tra prati fioriti punteggiati di ulivi e fienili. E' un pacifico angolo di paradiso. Nel pittoresco villaggio sottostante, dove particolari alberi di fico viola e minuscoli cespugli di melograno spuntano dal massiccio è più facile imbattersi in galline impettite che in persone”.

“La sonnolenza di Roccascalegna nasconde un passato travagliato. Nel corso dei secoli è stato preda di invasioni barbariche, truppe nemiche e incursioni di pirati dalla costa. L'area era minacciosamente conosciuta come Valle della Morte. Ora sta cercando la redenzione”.

“Il castello, abbandonato da secoli, era una rovina dove dormivano pecore e cani – dice Giangliordano – Ora...E' un gioiello”. Il castello a strapiombo è raggiungibile solo a piedi, il che rende il luogo ancora più esclusivo. Non ci sono strade carrabili: le auto sono parcheggiate all'ingresso del paese e gli ospiti devono salire su vecchi sentieri degli asini fatti di pietre grezze

scavate nella roccia frastagliata della collina.

“Gli ospiti – viene precisato nell’articolo – dovrebbero prepararsi a far distruggere i loro girovita: il cibo rustico locale è delizioso ma ricco di calorie”.

E vengono citate le immancabili pallotte “cace e ove”, la pizza scimia, gli arrosticini, le crespelle, e ancora il pane porchettato, secondo la ricetta della nonnina che gestisce il panificio del paese. “Produce anche torte nuziali tradizionali locali come i taralli, enormi biscotti in polvere di zucchero a forma di corona di principessa che vengono regalati alla sposa e agli ospiti”.

Poi le raccomandazioni sull’abbigliamento. “Le scarpe da trekking o da corsa sono altamente consigliate. A piedi nudi, ancora meglio. Chi fa la salita è ricompensato da panorami mozzafiato e polmoni d’aria pulita”.

“Archi di roccia conducono alla sala banchetti, un’antica cantina dove gli eserciti impilavano il cibo durante gli assedi. All’interno della torre della prigione, le luci brillano nei vecchi sedili dei bagni medievali. I finger food sono serviti in stanze spaventose che espongono oggetti di tortura. Le prigioni sotterranee hanno la forma dell’Inferno di Dante: più brutto è il crimine, più profonda è la cella”.

“Il locale viene messo a disposizione con tutto l’ospite. Si dice che sia infestato dal fantasma senza testa del barone Corvo de Corvis, che ha fatto rispettare il malvagio diritto medievale di andare a letto con tutte le ragazze di villaggio appena sposate fino a quando un marito arrabbiato lo ha pugnalato a morte. Per secoli l’impronta della mano sanguinosa del barone ha macchiato le mura del castello. La sua armatura è in mostra, senza casco”.

“Gli acchiappafantasmisti che hanno dormito qui – viene raccontato – hanno sentito il barone urlare, correre in giro come un pazzo”.